

SBIRRI, MERCENARI E INFAMI

La dignità non è in vendita. Ecco qualcosa che gli sbirri di ogni ordine e grado non potranno mai capire. Mercenari di professione, abituati ad abbassare il capo ad un semplice cenno del superiore, pensano che *l'obbedienza è sempre una virtù. Fedeli nei secoli*, dalla monarchia alla repubblica, dal fascismo alla democrazia, pensano che il denaro sia sempre più forte delle idee, il ricatto sempre più forte della libertà. Collaborazionisti d'ogni sopruso e dominio, pensano che il mondo sia popolato solo di collaboratori. Basta usare il manganello.

Così, qualche giorno fa, un nostro compagno è stato convocato con una scusa in commissariato dal vicequestore Giansante Tognarelli. Ad aspettarlo c'era un improbabile dott. Franchi del ministero degli Interni, giunto direttamente da Roma. Per quale scopo? Semplice: spingere, con odiosi ricatti, il nostro compagno a collaborare; insomma, a fare l'infame. Mezze frasi, giri di parole, velate minacce, in perfetto stile mafioso. Poi l'indecente proposta: fornire informazioni su compagni e situazioni di movimento, in cambio di favori. Il nostro compagno li ha ovviamente mandati tutti a fare in culo, questi miserabili.

Non si tratta di un fatto isolato. Queste "proposte" si fanno sempre più frequenti, in tutta Italia, soprattutto nei confronti di chi viene considerato ricattabile (condanne subite o in sospeso, difficoltà economiche, ecc.). Di fronte al diffondersi di pratiche di rivolta individuale e sociale, gli sbirri non sanno che pesci pigliare. Non bastano i loro sofisticati mezzi tecnologici di controllo; non basta la repressione. Ci vogliono i delatori, i collaboratori, gli infami. E l'infame (il "pentito", come dice un linguaggio insieme religioso e giuridico) non è forse ormai la colonna portante dello Stato? Il sistema giudiziario viaggia sempre più in senso premiale: «Se collabori con noi, ti riduciamo la pena; altrimenti, marcisci in galera». Un sistema voluto dalla destra come dalla sinistra, in nome dell'"anti-mafia" e dell'"anti-terrorismo". Basta pensare alla Riforma carceraria del '75, alla legge sulla dissociazione, alla logica dei benefici in base alla condotta, al ruolo sempre più istituzionalizzato del collaboratore di giustizia. La legge economica della compravendita ha conquistato ogni spazio. Se vendi gli altri, puoi evitare o ridurre la tua carcerazione. Che il concetto di premio sia il contrario esatto di quello di diritto, non scandalizza certo chi sa fin troppo bene che il Diritto lo stabilisce, a suo uso e consumo, il più forte. Con la guerra, se necessario. Senza la figura del "pentito" moltissimi processi non si potrebbero nemmeno istituire; la stessa Giustizia crollerebbe. Da parte nostra, nessuna illusione. Non c'è oppressione senza collaborazionismo. Non c'è collaborazionismo senza oppressione.

Ma questa volta hanno bussato alla porta sbagliata.

Chi semina collera, raccoglie rivolta.

Anarchici roveretani

1/3/03

Guerra Sociale (2002-2010)
critica libertaria al capitalismo

SBIRRI, MERCENARI E INFAMI

guerrasociale.anarchismo.net